



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Istruzione, reddito e ricchezza:
la persistenza tra generazioni in Italia

di Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio

Dicembre 2018

Numero

476



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Istruzione, reddito e ricchezza:
la persistenza tra generazioni in Italia

di Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio

Numero 476 – Dicembre 2018

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

ISTRUZIONE, REDDITO E RICCHEZZA: LA PERSISTENZA TRA GENERAZIONI IN ITALIA

di Luigi Cannari* e Giovanni D'Alessio*

Sommario

Il lavoro esamina sia la persistenza intergenerazionale delle condizioni economiche familiari in termini di istruzione, reddito e ricchezza, sia l'importanza delle condizioni di partenza nello spiegare il successo degli italiani. I risultati collocano l'Italia nel novero dei paesi con una persistenza intergenerazionale delle condizioni economiche relativamente alta; in anni recenti questo fenomeno mostra una tendenza all'aumento. Variabili che non sono oggetto di scelta da parte degli individui spiegano il loro successo economico in una misura più ampia che in passato.

Classificazione JEL: J62, D63.

Parole chiave: mobilità intergenerazionale, disuguaglianza, opportunità.

Indice

1	Introduzione	5
2	Gli studi sulla trasmissione intergenerazionale in Italia.....	5
3	Il ruolo della famiglia di origine e l'uguaglianza delle opportunità.....	7
3.1	La trasmissione intergenerazionale dei livelli di istruzione	7
3.2	La trasmissione intergenerazionale di reddito e ricchezza.....	10
3.3	I canali della trasmissione intergenerazionale.....	16
3.4	Uno sguardo più ampio sulla famiglia di origine.....	17
3.5	La varianza degli anni di istruzione, del reddito e della ricchezza spiegata dalle condizioni di partenza.....	20
4	Conclusioni.....	22
	Bibliografia.....	24

* Banca d'Italia, Dipartimento di Economia e Statistica.

1 Introduzione¹

La mobilità delle condizioni economiche tra generazioni è una caratteristica fondamentale per una società. La possibilità di conseguire un miglioramento delle condizioni di vita costituisce un potente incentivo allo sviluppo delle proprie capacità, all'innovazione, all'impegno nel lavoro; ne trae beneficio non solo il singolo individuo, ma anche l'intera collettività, che può avvantaggiarsi di una più robusta crescita dell'economia.

La mobilità intergenerazionale costituisce inoltre un elemento cruciale in termini di uguaglianza. Una società che registri possibilità di successo economico significativamente superiori in funzione delle fortune dei propri avi tende a generare scontento ed è fonte di possibili tensioni nella parte di popolazione svantaggiata. Tale circostanza costituisce inoltre un'alterazione dei principi di uguaglianza su cui si fondano le democrazie occidentali. La nostra stessa Costituzione, nell'articolo 3, ci ricorda che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Il successo economico di un individuo può infatti essere ostacolato (o favorito) dall'esistenza di fattori che sfuggono al controllo delle persone (come per esempio il sesso, il luogo di nascita, l'etnia, l'istruzione e le condizioni economiche della famiglia di origine). Occorre dunque interrogarsi sulle cause che danno origine alla disuguaglianza di opportunità e riflettere sulle politiche più appropriate per favorire la realizzazione dei singoli e una crescita più inclusiva.

In questo lavoro prendiamo in esame la trasmissione intergenerazionale dei livelli di istruzione, dei redditi e della ricchezza, fornendo misure dell'intensità della relazione tra le condizioni dei figli adulti e quelle dei loro genitori. La misura del grado di ereditarietà delle condizioni economiche viene effettuata su un periodo di oltre due decenni, con l'obiettivo di valutare se vi siano stati cambiamenti nel grado di fluidità della società italiana.

Il lavoro è organizzato come segue: nel paragrafo 2 viene brevemente ripercorsa la principale letteratura sul tema della trasmissione intergenerazionale delle condizioni economiche, con particolare riferimento al reddito e alla ricchezza. Nel paragrafo 3 si esamina dapprima il legame tra l'istruzione dei padri e quella dei figli, elemento che costituisce una determinante importante della trasmissione intergenerazionale delle condizioni economiche. Successivamente si forniscono stime sul legame tra il reddito e la ricchezza dei figli e dei loro genitori. Il paragrafo 4 conclude il lavoro.

2 Gli studi sulla trasmissione intergenerazionale in Italia

Gli studi sulla persistenza nelle classi sociali e nelle condizioni occupazionali tra genitori e figli e sulla trasmissione intergenerazionale del reddito e della ricchezza

¹ Si ringrazia Sauro Mocetti per i preziosi suggerimenti forniti a una precedente versione del lavoro. Le opinioni espresse sono degli autori e non riflettono necessariamente quelle della Banca d'Italia.

forniscono elementi importanti per valutare l'uguaglianza delle opportunità di soggetti con differenti condizioni della famiglia di origine. In Italia le analisi di questo genere hanno una consolidata tradizione (si vedano, per esempio, Barbagli e Schizzerotto, 1997; Cobalti e Schizzerotto, 1994; Fabbri e Rossi, 1997). Questi studi, pur con differenze di metodo, hanno messo in luce la scarsa mobilità della società italiana. Secondo recenti analisi comparative, l'Italia risulta tra i paesi con una forte influenza diretta delle origini familiari sul successo occupazionale dei figli (Bernardi e Ballarino, 2016; Ballarino et al., 2016). Misure di "unfair inequality" collocano l'Italia tra i paesi in cui la distribuzione del reddito si discosta maggiormente da quella che risponde a criteri di uguaglianza di opportunità e di libertà dalla povertà (Hufe et al., 2018).

Un aspetto che contribuisce significativamente alla persistenza delle condizioni sociali ed economiche dei figli rispetto a quelle dei padri è l'istruzione (cfr. per esempio, Ballarino e Schizzerotto, 2011; Checchi et al., 2013; Ballarino et al., 2016). Nonostante il ruolo rilevante svolto dall'istruzione pubblica in Italia, la persistenza intergenerazionale nei livelli di istruzione continua ad essere elevata, con valori della correlazione tra gli anni di studio dei padri e quelli dei figli che si collocano attorno a 0,5. Ma l'importanza delle origini sociali sul successo occupazionale non avviene solo per il tramite dell'istruzione. Anche a parità di istruzione, chi proviene da una famiglia appartenente alle classi superiori ha una maggiore probabilità di inserirsi e mantenersi nelle posizioni elevate della struttura occupazionale (Mocetti, 2014; Ballarino et al. 2016, Mocetti et al., 2018).

In anni recenti un particolare interesse da parte dei ricercatori è stato rivolto alla misurazione dei coefficienti di elasticità intergenerazionale (IGE) dei redditi e alla loro comparazione internazionale (Corak, 2006). Per l'Italia Mocetti (2007) e Piraino (2007) hanno utilizzato i dati campionari dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia², che oltre alle consuete informazioni sui redditi ha raccolto per molti anni dati sul titolo di studio e sull'occupazione dei genitori del capofamiglia (e per alcuni anni, anche del coniuge) intervistato. Anche se con modalità per alcuni aspetti diverse, i due studi hanno stimato i coefficienti di elasticità intergenerazionale con il metodo "two sample two stage least squares" (TS2SLS) pervenendo alla conclusione che l'IGE stimata per l'Italia è piuttosto elevata nel confronto internazionale³.

Più di recente Corak (2013) ha messo in evidenza come disuguaglianza dei redditi e scarsa mobilità intergenerazionale siano positivamente associati, anche in Italia, dove il livello di disuguaglianza dei redditi e il grado di persistenza intergenerazionale risultano relativamente elevati, simili a quelli degli Stati Uniti e del Regno Unito.

Agli studi basati sulle indagini campionarie si sono di recente affiancate analisi che ricorrono in tutto o in parte a dati amministrativi tratti dagli archivi sulle dichiarazioni dei redditi o ai dati dell'INPS. I risultati del lavoro di Barbieri et al. (2018) confermano l'elevata ereditarietà delle condizioni economiche nel nostro Paese, in termini di IGE. Acciari et al. (2017), utilizzando i dati amministrativi delle dichiarazioni dei redditi, mostrano che la mobilità intergenerazionale è inferiore nelle regioni del Mezzogiorno

² Cfr. Baffigi, Cannari e D'Alessio (2016).

³ Entrambi i lavori forniscono un'ampia analisi di robustezza delle stime sotto diverse ipotesi riguardanti il metodo statistico impiegato (il TS2SLS o il metodo che utilizza sia per i padri che per i figli i redditi stimati), l'indicatore di riferimento (redditi o stipendi e salari), le informazioni di background familiare impiegate (solo del capofamiglia o anche del coniuge), il periodo di riferimento dei dati dei padri.

rispetto al Centro e al Nord; una maggiore persistenza caratterizza inoltre gli individui appartenenti al decile più ricco rispetto ai restanti.

Güell et al. (2018) studiano, adottando una strategia basata sulla variabilità delle condizioni economiche associate ai cognomi, la mobilità intergenerazionale presente nelle diverse province italiane, registrandone una notevole eterogeneità. Tale risultato è attribuito dagli autori alla probabile incapacità delle politiche e delle istituzioni (fondamentalmente trasversali rispetto alle province) di promuovere mobilità intergenerazionale⁴.

Quanto alla ricchezza, le stime dei coefficienti IGE sono meno frequenti, a causa di una minore disponibilità di dati. Gli studi condotti mostrano tuttavia che i livelli di persistenza nella ricchezza tra genitori e figli in Italia sono piuttosto elevati nel confronto internazionale (Bloise, 2018)⁵.

Nel complesso, la conclusione che si trae dagli studi citati è che la mobilità intergenerazionale in Italia è relativamente bassa nel confronto internazionale. Sulla evoluzione temporale della ereditarietà delle condizioni economiche non vi sono - a nostra conoscenza - precedenti studi strutturati: i risultati del presente lavoro indicano una tendenza all'aumento dell'importanza dei fattori legati alle condizioni della famiglia di origine.

3 Il ruolo della famiglia di origine e l'uguaglianza delle opportunità

3.1 La trasmissione intergenerazionale dei livelli di istruzione

Uno dei canali di trasmissioni delle condizioni di benessere dai genitori ai figli è l'istruzione. Per quanto riguarda questo aspetto, alcuni elementi che caratterizzano la struttura del sistema scolastico italiano contribuiscono al mantenimento delle disuguaglianze nei punti di partenza (Checchi e Zollino, 2001). In primo luogo, la scuola dell'obbligo viene giudicata in grado di compensare solo in parte le differenze culturali delle famiglie di provenienza. Tali autori segnalano come il giudizio all'uscita dalla scuola dell'obbligo sia crescente con il livello di scolarità dei genitori. Un secondo fattore, in parte collegato al precedente, è rappresentato dalla differenziazione per indirizzi della scuola secondaria. Gli studenti si autoselezionano nelle diverse tipologie di istruzione secondaria (o nell'abbandono scolastico) sulla base dei risultati precedentemente conseguiti e della professione e del titolo di studio dei propri genitori. Tale meccanismo determina una segmentazione della popolazione di studenti (ad esempio tra licei e scuole professionali) fortemente correlata con le classi sociali di provenienza; la segmentazione si

⁴ Barone e Mocetti (2016), adottando la metodologia proposta da Güell et al. (2015), riscontrano livelli di mobilità economica nella Firenze del 1400 assai inferiori a quelli oggi riscontrati.

⁵ Il tema della trasmissione della ricchezza può essere affrontato anche da un'altra angolazione, misurando l'importanza della ricchezza ereditata sul totale della ricchezza detenuta. Cannari e D'Alessio (2008), Vecchi et al. (2017) e Cannari e D'Alessio (2018) forniscono evidenze in questo senso, mostrando come il contributo delle eredità alla ricchezza delle famiglie sia mediamente rilevante, compreso tra il 30 e il 50 per cento, a seconda delle definizioni utilizzate, e crescente nel tempo.

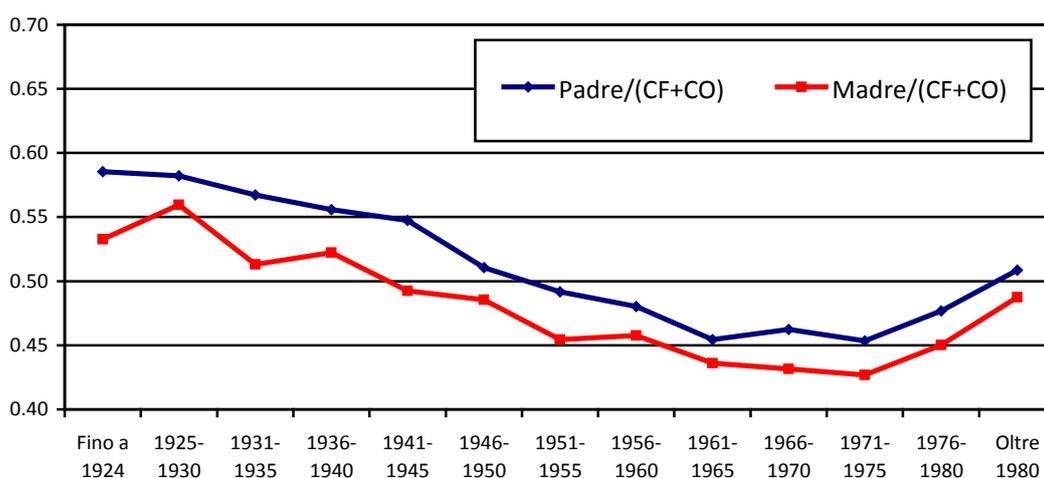
rafforza nel tempo attraverso il meccanismo del peer effect, secondo cui gli individui con caratteristiche simili condividono valori, aspirazioni e comportamenti e rafforzano dunque nei singoli individui le caratteristiche prevalenti del gruppo. Infine le famiglie agiate che usufruiscono di scuole private a pagamento tendono ad avvantaggiarsi di un ambiente esterno selezionato, per censo e per professione, con potenziali vantaggi nella loro carriera successiva.

L'obiettivo di questo paragrafo è valutare il grado di persistenza nei livelli di istruzione tra padri e figli nel corso del tempo in Italia. A tal fine vengono esaminate le risposte fornite dai circa 90.000 intervistati nelle indagini sui bilanci delle famiglie italiane tra il 1993 e il 2016 riguardo al loro titolo di studio, quello dei loro coniugi e quello dei rispettivi genitori⁶.

Per semplicità di analisi il titolo conseguito è stato trasformato in anni di studio; suddividendo il campione per quinquenni di nascita del capofamiglia o del coniuge, si ottengono altrettanti coefficienti di correlazione tra gli anni di studio dei figli e dei genitori (Figura 1).

Figura 1

**Correlazione degli anni di studio di genitori e figli,
secondo l'anno di nascita degli intervistati**
(capifamiglia (CF) e coniugi (CO))



I dati mostrano un andamento decrescente nei livelli di correlazione tra gli anni di studio dei genitori e quelli dei figli; si passa da valori prossimi a 0,55 per i nati prima degli anni trenta del secolo scorso a valori di circa 0,45 per i nati a partire dalla metà degli anni cinquanta e fino agli anni settanta; per le generazioni successive le correlazioni tornano ad aumentare; nelle ultime due classi (1976-80 e oltre il 1980) tuttavia la numerosità campionaria è relativamente ridotta (rispettivamente circa 3.000 e 2.200 unità), per cui i

⁶ Ai capifamiglia intervistati veniva chiesto di fornire il titolo di studio (e fino all'indagine sul 2012 la condizione professionale e il settore di attività) dei loro genitori, quando questi avevano la stessa età dell'intervistato. Le stesse informazioni venivano richieste per il coniuge dell'intervistato, tranne che nelle indagini sul 2008, 2010 e 2012. Nello studio della relazione tra il titolo di studio dei genitori e dei figli, i capifamiglia e i coniugi sono stati considerati indistintamente in un unico campione, selezionando solo quelli con almeno 30 anni, per un totale di circa 120.000 unità.

risultati richiedono una certa cautela. La correlazione tra gli anni di studio dei figli e gli anni di studio dei padri è più elevata di quella con gli anni di studio delle madri, ma i profili intertemporali sono simili.

L'analisi dei legami intergenerazionali può essere effettuata esaminando l'elasticità degli anni di studio dei figli rispetto a quelli dei genitori, valutata tenendo sotto controllo alcuni fenomeni correlati con quelli in esame, come la progressiva scolarizzazione femminile e l'accresciuta presenza di stranieri in Italia.

Definendo le coorti di nascita in classi quinquennali, sono stati stimati i coefficienti di un modello che mette in relazione il logaritmo degli anni di studio del capofamiglia intervistato o del coniuge con quello dei suoi genitori, tenendo sotto controllo l'anno di indagine, l'area geografica di residenza, il sesso, l'interazione tra il sesso e la coorte di appartenenza e quella tra la dummy che identifica la nascita all'estero e la coorte di appartenenza.

I risultati riportati nella tavola 1 e basati sugli anni di studio del padre (modello 1) mostrano che l'effetto di trasmissione intergenerazionale tende a ridursi nel tempo, da valori intorno a 0,46 per i nati fino al 1924 a valori intorno a 0,11-0,12 per i nati negli anni sessanta, per poi risalire leggermente nelle generazioni più giovani⁷. Considerando la media degli anni di studio di entrambi i genitori (modello 2) i valori dei coefficienti crescono leggermente rispetto al caso precedente (il massimo valore è 0,49 per i nati fino al 1924) ma conservano il trend dapprima decrescente e poi leggermente crescente. Considerando separatamente gli anni di studio dei due genitori trova conferma il più elevato ruolo dell'istruzione del padre rispetto a quello della madre; sommando i coefficienti del padre e della madre, il risultato complessivo non cambia rispetto al modello precedente; questo risultato va attribuito alla forte correlazione esistente tra il livello di istruzione dei due genitori (in media circa 0,75).

Nel complesso, i modelli confermano quanto già evidenziato dall'esame dei coefficienti di correlazione: la trasmissione intergenerazionale dei livelli di istruzione mostra un andamento calante per le generazioni nate fino alla metà degli anni settanta, e un andamento crescente nelle generazioni successive.

⁷ Quest'ultima tendenza sembra sostenuta dalla differenza, debolmente significativa, tra il coefficiente relativo ai nati tra il 1961 e il 1965 rispetto a quello delle generazioni più giovani. Il modello presenta inoltre un coefficiente positivo per i maschi che decresce nel tempo fino a diventare negativo per le generazioni più giovani.

Coefficienti di elasticità tra gli anni di studio dei genitori e dei figli
(*coefficienti di un modello log/log sui capifamiglia e coniugi**)

Coorte di nascita	Modello 1	Modello 2	Modello 3	
	Anni di studio del padre	Media degli anni di studio del padre e della madre	Anni di studio del padre	Anni di studio della madre
Fino a 1924	0,458	0,486	0,328	0,168
1925-1930	0,379	0,414	0,237	0,186
1931-1935	0,352	0,386	0,245	0,142
1936-1940	0,280	0,306	0,198	0,108
1941-1945	0,234	0,260	0,168	0,089
1946-1950	0,178	0,203	0,107	0,096
1951-1955	0,151	0,171	0,105	0,064
1956-1960	0,134	0,154	0,087	0,065
1961-1965	0,120	0,139	0,075	0,060
1966-1970	0,114	0,133	0,087	0,042
1971-1975	0,123	0,150	0,083	0,061
1976-1980	0,142	0,167	0,104	0,054
Oltre 1981	0,158	0,168	0,113	0,055
Numero di osservazioni	120.302	119.139	119.139	
R-quadro	0,413	0,421	0,421	

(*) Altre variabili presenti nel modello non mostrate nella tavola: anno di indagine, area geografica di residenza, sesso, nascita all'estero, interazione coorte di nascita per nascita all'estero e interazione coorte di nascita per sesso. Tutti i coefficienti sono significativamente diversi da zero al livello di significatività dell'1 per cento.

3.2 La trasmissione intergenerazionale di reddito e ricchezza

In questo paragrafo si stima la relazione tra il reddito e la ricchezza dei figli e quelli dei padri con la metodologia TSTSLS utilizzata per la prima volta da Björklund e Jäntti (1997) e applicata da vari autori su dati italiani⁸.

Questa metodologia si basa sulla disponibilità di due diversi campioni osservati in periodi temporali differenti: un campione di persone (figli ormai adulti) per le quali sono disponibili informazioni sui propri redditi e sulle caratteristiche (ma non sui redditi) dei relativi genitori; un campione di “pseudo genitori”, ovvero di individui che erano in età intermedia in un periodo in cui gli “pseudo figli” erano piccoli.

Il campione degli pseudo genitori viene utilizzato per stimare la relazione tra il reddito e le caratteristiche socio economiche dei percettori; questa relazione viene poi applicata alle caratteristiche dei genitori riportate nel campione dei figli adulti, per ottenere una stima del reddito dei propri genitori. Infine il reddito dei figli viene regredito in funzione del reddito (stimato) dei genitori. La regressione può essere effettuata in forma doppio logaritmica, conducendo a stime dell'elasticità del reddito dei figli rispetto al reddito dei genitori (Intergenerational Elasticity o IGE) o facendo ricorso a quantili di reddito (o ai ranghi) per stimare la mobilità intergenerazionale in termini di posizione nella scala dei redditi (rank-rank relation).

La procedura TSTSLS può condurre a stime caratterizzate da differenti tipi di distorsioni, dovuti agli errori di misurazione del reddito dei genitori e al legame tra questi e il reddito dei figli. In linea teorica la distorsione può essere in entrambe le direzioni, ma

⁸ Si vedano Mocetti (2007), Piraino (2007), Mocetti (2011), Acciari et al. (2017), Barbieri et al. (2018).

secondo alcuni autori (Björklund e Jäntti, 1997; Blanden, 2013) il coefficiente relativo al reddito dei genitori è probabilmente sovrastimato.

Per le stime riportate in questo paragrafo si utilizzano i dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie condotta dalla Banca d'Italia, che dal 1993 rileva, seppure con un grado di dettaglio variabile nel tempo, informazioni sulle caratteristiche dei genitori del capofamiglia e del coniuge intervistati, oltre alle informazioni sul reddito e sulla ricchezza dei componenti della famiglia. Da queste indagini vengono selezionati i capofamiglia, percettori di reddito, di età compresa tra i 30 e i 50 anni. Questo insieme costituisce il campione dei figli adulti.

Per il campione degli pseudo genitori si utilizzano i micro dati delle indagini condotte a partire dal 1977, selezionando i percettori di reddito, maschi, di età compresa tra i 30 e i 50 anni, sui quali viene stimata la relazione tra il reddito da lavoro e le caratteristiche individuali. Questa relazione viene poi applicata ai dati sui genitori indicati dagli intervistati nel campione dei figli adulti, per stimare il reddito dei rispettivi genitori. Nell'effettuare la stima si attribuisce ai genitori la stessa età dei figli, in considerazione del fatto che nel questionario somministrato ai figli adulti le informazioni rilevate sui genitori si riferiscono al momento in cui i genitori avevano la stessa età dei figli al momento dell'intervista.

La relazione viene stimata utilizzando due differenti insiemi di variabili esplicative: il primo insieme è costituito dall'età, dall'area di residenza e dal livello di istruzione dei percettori di reddito; il secondo insieme integra il primo con le variabili settore di attività economica e condizione professionale del percettore.

Le stime utilizzate per ricostruire il reddito dei genitori nel campione dei figli adulti sono basate sulle indagini (ovvero sui campioni degli pseudo genitori) relative a circa 25-30 anni prima; in questo modo si consente ai coefficienti di evolversi nel tempo. Per esempio, nel campione dei figli adulti rilevato nel 2016 (la più recente indagine sui bilanci delle famiglie disponibile al presente) i dati sul reddito dei genitori sono ricostruiti a partire dalla relazione tra il reddito da lavoro e le caratteristiche del percettore stimata sui dati dei percettori di reddito rilevati con le indagini comprese tra il 1986 e il 1989. Per il campione dei figli adulti rilevato nel 2014 si utilizzano le stime effettuate nel periodo 1984-1987 e così via. Siccome i primi microdati dell'indagine sui bilanci delle famiglie attualmente disponibili si riferiscono al 1977, ai dati del periodo 1977-79 si fa ricorso anche per la stima dei redditi dei genitori nei campioni dei figli adulti che precedono la rilevazione sul 2008. Le stime della relazione tra i redditi dei figli e quelli dei genitori comprese tra il 1993 (primo anno in cui sono disponibili le informazioni sui genitori dei capofamiglia intervistati) e il 2008 richiedono quindi una certa cautela in quanto la differenza tra il periodo di rilevazione del campione degli pseudo genitori e quello degli pseudo figli tende a restringersi progressivamente.

Le stime dell'elasticità (IGE) calcolate sui redditi da lavoro sono comprese tra 0,36 e 0,64 (con un valore medio di 0,45) quando il reddito dei genitori viene ricostruito utilizzando le informazioni sul livello di istruzione, la condizione professionale e il settore di attività (tavola 2). Questi valori appaiono in linea con quelli, attorno a 0,5, ottenuti da

Mocetti (2007; 2011), Piraino (2007) e Barbieri et al. (2018)⁹. Valori di questo ordine di grandezza indicano che l'Italia è un paese con una mobilità intergenerazionale dei redditi bassa nel confronto con le principali economie avanzate¹⁰.

Quando il reddito da lavoro dei genitori è stimato in base al livello di istruzione senza tenere conto della condizione professionale e del settore di attività, l'IGE risulta più elevata che nel caso precedente (in media pari a 0,71); questo risultato potrebbe tuttavia derivare sia dalla minore accuratezza delle stime del reddito dei genitori, sia dal fatto che l'istruzione dei genitori può influenzare direttamente (oltre che per il tramite del reddito dei genitori) i redditi dei figli.

Il profilo temporale delle elasticità calcolate sui redditi da lavoro restituisce l'immagine di una società che negli ultimi anni tende a divenire meno mobile (Figura 2). In particolare per gli anni dal 2010 al 2016 i valori dell'IGE appaiono superiori a quelli degli anni precedenti. Le indagini più recenti modificano quindi la visione di una sostanziale stabilità del grado di ereditarietà economica riscontrata fino al 2008 da Mocetti (2011)¹¹.

Le stime dell'IGE sono caratterizzate da una certa instabilità; sono state pertanto effettuate altre valutazioni, regredendo il rango del reddito dei figli sul rango del reddito dei genitori, quest'ultimo stimato come sopra descritto.

Il coefficiente del reddito da lavoro dei genitori stimato sui ranghi risulta compreso tra 0,25 e 0,33 (in media è pari a 0,27), quando il reddito dei genitori è calcolato includendo tra i regressori la condizione professionale e il settore di attività; è egualmente compreso tra 0,25 e 0,33 (ma con una media pari a 0,29) quando tali variabili sono escluse dai regressori. Le stime basate sui ranghi appaiono quindi inferiori in livello e più stabili di quelle dell'IGE. L'ordine di grandezza del coefficiente è un po' più elevato di quello stimato da Barbieri et al. (2018) e Acciari et al. (2017).

⁹ I risultati qui ottenuti sono superiori alle stime di Acciari et al. (2017), che su dati amministrativi ottengono per l'Italia un IGE pari a 0,22. Questo risultato potrebbe derivare dal fatto che la ricostruzione dei redditi dei genitori è basata sui dati amministrativi di due anni (1998-99), che potrebbero essere caratterizzati da una certa erraticità; i risultati potrebbero anche risentire di fenomeni di evasione fiscale, e della limitata distanza che intercorre tra il periodo di osservazione dei redditi dei genitori e quello dei figli (circa 13 anni).

¹⁰ Secondo i risultati riportati in Mocetti (2007) e Piraino (2007), l'Italia presenta un IGE del reddito familiare simile a quelli degli Stati Uniti e del Regno Unito (paesi con un alto livello di persistenza intergenerazionale delle condizioni economiche) e più elevato di quelli di Svezia e Canada. Il Global Database on Intergenerational Mobility (GDIM) della Banca Mondiale conferma che l'IGE del reddito è in Italia relativamente elevato nel confronto con i principali paesi avanzati.

¹¹ Va peraltro segnalato che Mocetti (2011) otteneva un aumento del grado di ereditarietà per i giovani nati a cavallo degli anni '80, ovvero la coorte entrata nel mercato del lavoro negli anni 2000.

La persistenza intergenerazionale dei redditi
(coefficienti IGE e sui ranghi)

Anno	Reddito da lavoro				Reddito disponibile	
	Istruzione e condizione professionale*	Solo istruzione*	Istruzione e condizione professionale**	Solo istruzione**	Istruzione e condizione professionale**	Solo istruzione**
1993	0,45	0,54	0,26	0,27	0,26	0,26
1995	0,43	0,67	0,28	0,30	0,24	0,28
1998	0,37	0,53	0,28	0,26	0,28	0,26
2000	0,36	0,56	0,25	0,28	0,32	0,31
2002	0,45	0,69	0,25	0,25	0,32	0,32
2004	0,42	0,71	0,26	0,30	0,30	0,32
2006	0,39	0,68	0,25	0,26	0,29	0,30
2008	0,37	0,61	0,28	0,31	0,31	0,35
2010	0,64	0,95	0,33	0,33	0,34	0,33
2012	0,64	0,80	0,28	0,28	0,34	0,36
2014	-	0,97	-	0,33	-	0,39
2016	-	0,76	-	0,33	-	0,40

* Stima del coefficiente di elasticità intergenerazionale (IGE).

** Stima basata sui ranghi.

Se si prende in considerazione il reddito disponibile complessivo in luogo del reddito da lavoro, sia l'IGE sia il coefficiente stimato sui ranghi risultano più elevati. Questo fenomeno è connesso con il fatto che il reddito disponibile include i redditi da capitale, connessi con la ricchezza, a sua volta caratterizzata da una elevata persistenza intergenerazionale. Su questi fenomeni torneremo più avanti.

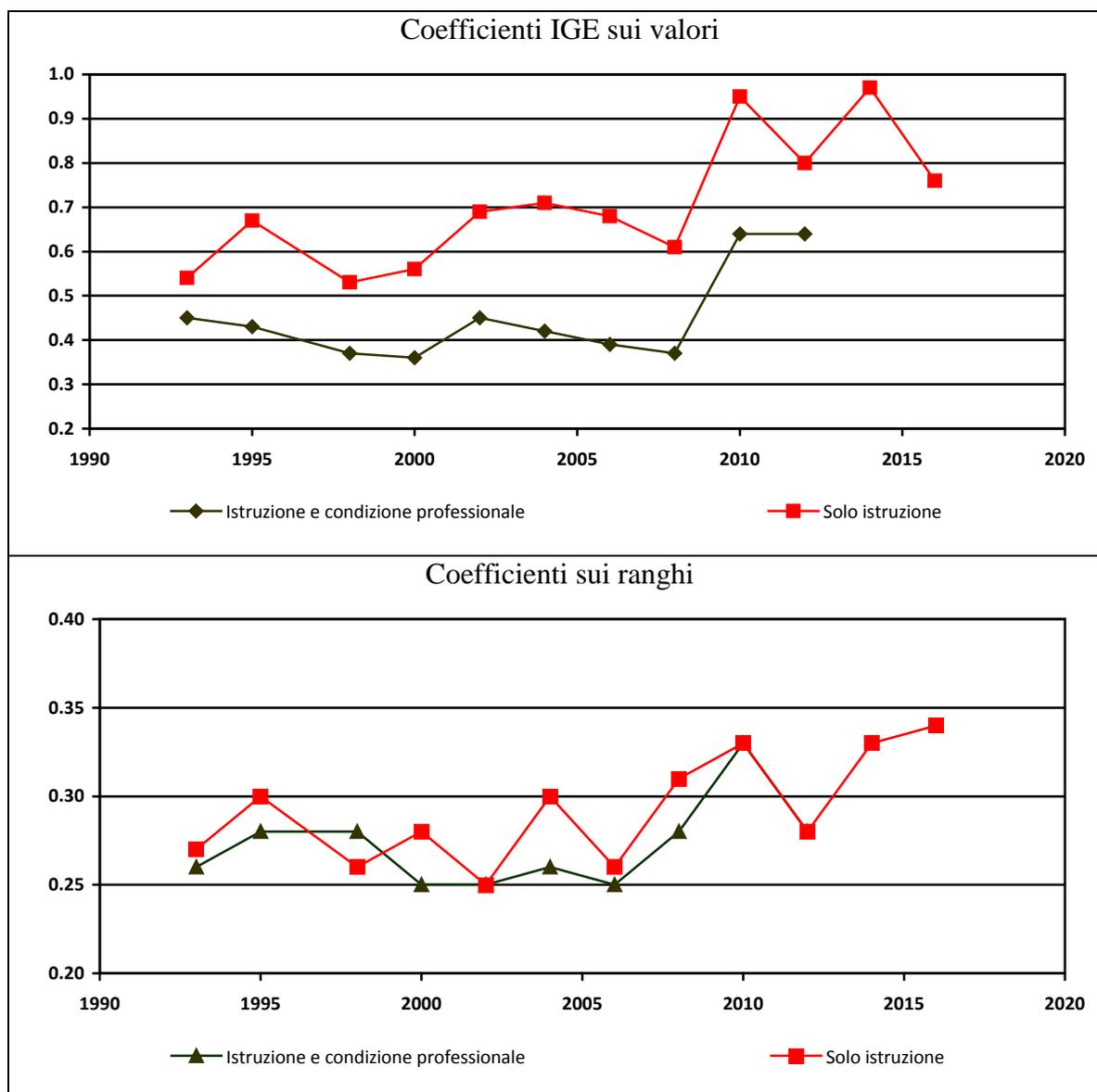
Anche le stime basate sui ranghi, e in particolare quelle sul reddito disponibile, segnalano una tendenza all'aumento dell'ereditarietà delle condizioni reddituali negli anni più recenti¹².

I dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie consentono di ampliare il campo di osservazione alla ricchezza familiare. Per la stima della ricchezza dei genitori si è fatto ricorso a un modello analogo a quello utilizzato per il reddito. Purtroppo, poiché la ricchezza è stata rilevata nell'IBF con una certa accuratezza solo a partire dal 1991, non è possibile stimare la ricchezza dei padri utilizzando, come per il reddito, dati di 30 anni precedenti quelli dei figli.

Sono state pertanto utilizzate due diverse strategie. Nella prima, la relazione sui padri è stata stimata sui dati delle attività reali, che costituiscono la parte prevalente della ricchezza netta, e i cui dati sono disponibili dal 1977. Nella seconda, per le indagini più recenti si sono utilizzati i dati riferiti a rilevazioni con un lag temporale di circa 18 anni (i dati del 1998-2000 per il 2016, del 1995-1998 per il 2014 e così via) mentre per le indagini precedenti al 2010 le stime dei padri sono state ottenute con i dati del periodo 1991-93, mantenendo dunque costante la relazione tra l'istruzione e l'attività lavorativa da un lato e la ricchezza dall'altro. Entrambe queste stime vanno pertanto interpretate con una certa cautela.

¹² La tendenza all'aumento del coefficiente IGE risulta confermato considerando congiuntamente i dati dei vari anni e inserendo nel modello un termine di interazione tra il coefficiente IGE e il tempo; il coefficiente di interazione risulta infatti positivo e significativo agli usuali livelli di probabilità.

La persistenza intergenerazionale dei redditi
(coefficienti calcolati sui redditi da lavoro)



Siccome la ricchezza netta può assumere anche valori negativi o nulli, per l'analisi della relazione tra la ricchezza dei genitori e quella dei figli si è fatto ricorso alla regressione sui ranghi. Includendo tra le variabili esplicative della ricchezza dei genitori la condizione professionale e il settore di attività (oltre all'istruzione, all'area di residenza e all'età) e utilizzando le attività reali, il coefficiente della regressione sui ranghi risulta nell'intervallo 0,16-0,23 (con media 0,21). Valori più elevati (tra 0,17 e 0,49, con media pari a 0,29) si riscontrano nelle stime che escludono la condizione professionale e il settore di attività dei genitori. Quest'ultimo metodo può essere esteso alle indagini più recenti (2014 e 2016), per le quali condizione professionale e settore di attività economica dei genitori non sono state rilevate.

Le stime ottenute utilizzando per i padri i dati della ricchezza dal 1991 in poi sono nel complesso piuttosto simili (tavola 3). In particolare entrambe le serie sembrano

segnalare una tendenza all'aumento della ereditarietà delle condizioni economiche, in particolare negli ultimi anni (Figura 3).

La dimensione dei coefficienti riferiti ad anni recenti è equivalente a quella ottenuta da Bloise (2018). Si tratta di valori che collocano l'Italia tra i paesi avanzati con livelli piuttosto alti di persistenza intergenerazionale della ricchezza.

Tavola 3

La persistenza intergenerazionale della ricchezza*

Anno	Istruzione e condizione professionale **	Istruzione **	Istruzione e condizione professionale ***	Istruzione ***
1993	0,23	0,22	0,26	0,30
1995	0,19	0,23	0,24	0,32
1998	0,21	0,17	0,23	0,20
2000	0,23	0,27	0,26	0,26
2002	0,22	0,22	0,26	0,20
2004	0,23	0,28	0,27	0,28
2006	0,16	0,24	0,21	0,23
2008	0,20	0,31	0,25	0,30
2010	0,21	0,26	0,25	0,23
2012	0,23	0,34	0,32	0,32
2014	-	0,45	-	0,33
2016	-	0,46	-	0,38

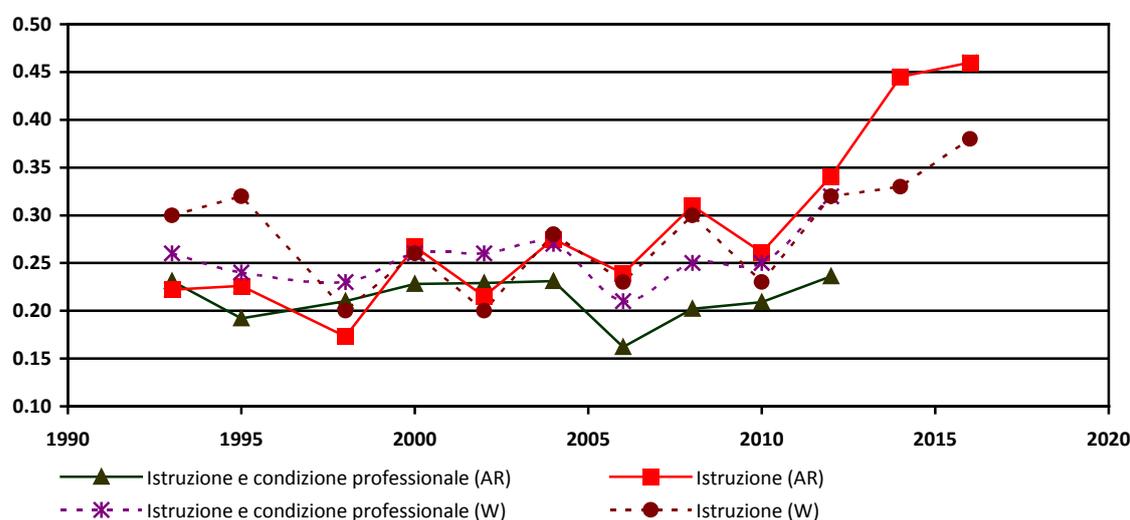
* Stime dei coefficienti basate sui ranghi.

** Coefficienti stimati sui dati di attività reali dei padri dal 1977 in poi.

*** Coefficienti stimati sui dati di ricchezza dei padri dal 1991 in poi.

Figura 3

La persistenza intergenerazionale della ricchezza (coefficienti stimati sui ranghi della ricchezza reale (AR) e netta (W))



Riportiamo infine alcuni risultati desunti dalla osservazione diretta di famiglie di padri e figli all'interno dell'IBF. A partire dal 1995, infatti, l'indagine intervista le famiglie che si sono create nel momento in cui i figli lasciano la loro famiglia di origine e ne formano una nuova. La rilevazione è subordinata alla circostanza che il figlio risieda in un comune oggetto di indagine e ad altri aspetti di natura pratica, per cui si registrano complessivamente 603 famiglie di padri e figli intervistati nella stessa indagine, per i quali

si dispone di redditi e ricchezza nello stesso anno. In alcuni casi ci sono più record per le stesse famiglie, dato che l'IBF ha una componente panel e tanto i padri quanto i figli possono essere stati intervistati in più occasioni. Il numero complessivo di famiglie diverse per cui si dispone di informazioni sui padri e sui figli per almeno un anno è di 336; per i figli, si tratta di soggetti prevalentemente giovani, con età media di 32 anni, un periodo in cui sia i redditi sia la ricchezza si riferiscono alle fasi iniziali del ciclo di vita.

La correlazione contemporanea (che non tiene conto delle diverse età) tra il reddito e la ricchezza delle famiglie dei padri e dei figli è pari rispettivamente a 0,29 e 0,20. Facendo la media dei valori nei casi in cui si dispone di più rilevazioni, la correlazione sale rispettivamente a 0,30 per il reddito e 0,31 per la ricchezza. Si conferma in tal caso quanto riscontrato già da altri autori, circa la più elevata misura che si ottiene su periodi più lunghi (o altre approssimazioni del reddito permanente). I coefficienti IGE stimati in modelli dove è presente anche l'età e l'età al quadrato risultano pari a 0,27 per i redditi e 0,24 per la ricchezza. Questo risultati presentano una certa instabilità, dovuta alla modesta numerosità campionaria, alla erraticità dei valori rilevati in singoli anni (o brevi periodi); risentono inoltre del fatto che i figli sono osservati in età prevalentemente giovanile.

3.3 I canali della trasmissione intergenerazionale

In questo paragrafo si esamina attraverso quali canali si realizza la trasmissione intergenerazionale del reddito. Seguendo la metodologia proposta in Banca Mondiale (2018), è possibile scomporre l'indice di persistenza intergenerazionale dei redditi da lavoro (IGE) nelle seguenti componenti: T_1) l'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per il tramite dell'istruzione dei figli; T_2) l'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per canali diversi dall'istruzione dei figli stessi; T_3) l'effetto di altre caratteristiche, diverse dall'istruzione, sul reddito dei figli. Indicando con B_y e B_s la persistenza intergenerazionale del reddito da lavoro e degli anni di studio dei padri e dei figli rispettivamente, con λ_p e λ_c i rispettivi coefficienti dei rendimenti dell'istruzione, con R_p^2 e R_c^2 la quota di varianza spiegata dall'equazione di Mincer sui padri e sui figli, con δ_s i coefficienti angolari della regressione delle altre determinanti dei guadagni dei figli, e δ_y i coefficienti angolari della regressione delle altre determinanti dei guadagni dei padri, si ottiene la seguente scomposizione:

$$B_y = T_1 + T_2 + T_3 = R_p^2 (\lambda_c / \lambda_p) B_s + R_p^2 (\delta_s / \lambda_p) + (1 - R_p^2) \delta_y$$

Il rendimento dell'istruzione (λ_c), stimato con una semplice equazione che, per ciascun anno, tiene conto dell'area geografica, del sesso, dell'età e dell'età al quadrato, ha un andamento oscillante negli anni, intorno al 6 per cento. Nettamente calanti, invece sono i coefficienti di determinazione di queste equazioni (R_c^2), che passano da circa il 40 a meno del 20 per cento; gli anni di studio sono dunque sempre meno rilevanti nello spiegare la variabilità dei redditi da lavoro. Il termine che si riferisce al rendimento dell'istruzione dei genitori (λ_p) è stato ricavato considerando il coefficiente stimato nell'indagine di circa 25 anni prima (e utilizzando l'ultimo dato disponibile per gli anni dal 1993 al 2000); analogamente si è proceduto per il coefficiente R_p^2 .

I tre elementi identificati nella scomposizione, T_1 , T_2 e T_3 sono riportati nella Tavola 4. L'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per il tramite dell'istruzione dei figli (T_1) risulta tendenzialmente calante nel periodo 1993-2016, da

circa 0,21 a sotto lo 0,15. Il termine che esprime l'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per canali diversi dall'istruzione dei figli stessi (T_2) è il più piccolo dei tre considerati, e oscilla dallo 0,05 del 1993 allo 0,12 del 2002 per poi calare nuovamente a 0,07 nel 2016. L'effetto più rilevante sul reddito dei figli è quello attribuibile alle caratteristiche diverse dall'istruzione (T_3), che risulta decisamente crescente nel tempo. In termini relativi il peso di tale componente passa dalla metà circa del 1993 a poco meno di 3/4 nel 2016.

Tavola 4

Scomposizione dell'indice IGE di persistenza intergenerazionale dei redditi da lavoro (*)

Anno	B_y	B_s	R^2_c	R^2_p	λ_c	λ_p	δ_s	δ_y	T_1	T_2	T_3
1977			0,390		0,060						
1978			0,348		0,058						
1979			0,382		0,065						
1980			0,359		0,058						
1981			0,322		0,053						
1982			0,308		0,053						
1983			0,355		0,056						
1984			0,329		0,057						
1986			0,251		0,050						
1987			0,320		0,054						
1989			0,264		0,046						
1991			0,264		0,049						
1993	0,540	0,510	0,261	<i>0,390</i>	0,065	<i>0,060</i>	0,007	0,453	0,215	<i>0,048</i>	<i>0,277</i>
1995	0,670	0,512	0,243	<i>0,390</i>	0,063	<i>0,060</i>	0,012	0,632	0,210	<i>0,075</i>	<i>0,386</i>
1998	0,530	0,484	0,212	<i>0,390</i>	0,059	<i>0,060</i>	0,011	0,451	0,185	<i>0,070</i>	<i>0,275</i>
2000	0,560	0,468	0,214	<i>0,390</i>	0,052	<i>0,060</i>	0,014	0,511	0,158	<i>0,090</i>	<i>0,312</i>
2002	0,690	0,419	0,206	0,390	0,056	0,060	0,019	0,677	0,154	0,123	0,413
2004	0,710	0,421	0,199	0,382	0,056	0,065	0,017	0,765	0,138	0,100	0,473
2006	0,680	0,397	0,198	0,322	0,052	0,053	0,019	0,650	0,125	0,114	0,441
2008	0,610	0,428	0,203	0,355	0,053	0,056	0,013	0,590	0,144	0,085	0,381
2010	0,950	0,412	0,211	0,290	0,057	0,054	0,015	1,043	0,127	0,083	0,741
2012	0,800	0,432	0,190	0,320	0,060	0,054	0,012	0,848	0,153	0,071	0,576
2014	0,970	0,434	0,163	0,264	0,050	0,046	0,017	1,013	0,125	0,099	0,746
2016	0,760	0,435	0,168	0,264	0,055	0,049	0,013	0,761	0,131	0,069	0,560

(*) Per i coefficienti relativi ai padri (R^2_p e λ_p) sono stati utilizzate le stime relative a 25 anni prima. Dove le informazioni non erano disponibili si sono utilizzati i dati dell'anno disponibile più prossimo (tra il 1993 e il 2000, in corsivo nella tavola).

3.4 Uno sguardo più ampio sulla famiglia di origine

Finora abbiamo esaminato la persistenza intergenerazionale delle condizioni economiche, stimando l'elasticità del reddito (e della ricchezza) rispetto alla famiglia d'origine, ricostruendo gli aggregati tramite indicatori di istruzione e di attività.

Questo paragrafo estende lo sguardo relativo al background familiare, valutando come le condizioni economiche della famiglia intervistata si relazionino non solo a quelle dei genitori, ma anche a quelle dei fratelli e delle sorelle. L'analisi della condizione dei fratelli e delle sorelle consente di ampliare lo spettro dei fenomeni inclusi nel background familiare; i fratelli e le sorelle, infatti, condividono non solo la famiglia di origine ma anche una serie di effetti legati al territorio e al contesto in cui essa è vissuta (Bjorklund et al., 2010; Bingley e Cappellari 2017).

Informazioni di maggiore dettaglio sul background familiare sono state rilevate purtroppo solo nell'IBF sul 1993. Le conclusioni che è possibile trarre sono dunque limitate nel tempo; esse risultano tuttavia molto utili per integrare il set informativo disponibile.

Il questionario dell'indagine sul 1993 prevedeva uno speciale modulo sulla mobilità sociale in cui al capofamiglia e al coniuge della famiglia intervistata veniva richiesto di indicare se i rispettivi genitori, fratelli e sorelle fossero ancora in vita e, in caso affermativo, valutare - in termini percentuali - il divario delle loro condizioni economiche rispetto alle proprie.

La domanda posta per valutare le disponibilità dei genitori del capofamiglia e del coniuge era la seguente: *“Pensi ora alle possibilità economiche della Sua famiglia e a quelle dei Suoi (vostri) genitori. Lei giudica le possibilità economiche della sua famiglia più alte, più basse o uguali a quelle dei Suoi (vostri) genitori?”*. Se la risposta era “più basse” o “più alte” veniva richiesto *“Di quanto, in percentuale, giudica più alte (più basse) le possibilità economiche della Sua famiglia, rispetto a quelle dei Suoi (vostri) genitori?”*. Analoga domanda veniva posta per i fratelli e le sorelle del capofamiglia e del coniuge.

Il campione è abbastanza ampio: si dispone di circa 3.300 famiglie il cui capofamiglia aveva almeno uno dei genitori ancora in vita e circa 2.300 famiglie in cui entrambi i coniugi avevano almeno uno dei genitori ancora in vita. I campioni sono meno numerosi quando si esaminano congiuntamente anche i fratelli e le sorelle; ad esempio, in circa 1.800 casi si hanno informazioni oltre che sulle famiglie di origine anche su quelle dei fratelli e sorelle dei capofamiglia e dei coniugi.

Come si è detto, per genitori e fratelli del capofamiglia e del coniuge non si dispone di informazioni dirette sulle condizioni economiche ma solo di indicazioni fornite dall'intervistato, comparativamente alle proprie. Per ricostruire una misura assoluta per queste famiglie, si è dunque ipotizzato di poter approssimare le “possibilità economiche” citate nella domanda con il reddito equivalente, definito come reddito familiare diviso la radice quadrata del numero dei componenti.

Il reddito equivalente dei genitori Y_g (e dei fratelli Y_f) è stata pertanto ricavato a partire da quello della famiglia intervistata Y come $Y_g = Y/(1-p)$ o con $Y_g = Y/(1+p)$ a seconda che il rispondente giudicasse le possibilità economiche della sua famiglia più alte o più basse di quelle della famiglia dei suoi genitori (o fratelli) del p per cento; nei casi in cui le possibilità economiche venivano giudicate uguali si è posto $Y_g = Y$ (o $Y_f = Y$).

Le analisi condotte in questo campo utilizzano in genere misure del reddito permanente; gli indicatori qui considerati fanno riferimento a “possibilità economiche” che – sia pure in modo approssimato – potrebbero cogliere questo elemento di più lungo periodo. Comunque, per tenere sotto controllo altri fattori collegati al ciclo di vita potenzialmente confondenti rispetto all'analisi intergenerazionale, nelle regressioni sono stati considerati tra le variabili indipendenti anche l'età dell'intervistato e il suo quadrato, oltre all'area di residenza, il sesso e il titolo di studio.

Lo studio dell'impatto del reddito dei genitori su quello del rispondente è stato esaminato con modelli di regressione analoghi a quelli usati nei paragrafi precedenti, utilizzando i logaritmi delle misure di reddito.

Il coefficiente IGE riferito alle condizioni economiche dei genitori del capofamiglia risulta pari a 0,71 (Tavola 5, modello 1), un po' superiore a quello stimato in precedenza sul reddito complessivo, soprattutto per quanto riguarda le stime effettuate sui ranghi (modello 4). È possibile che ciò rifletta il diverso modo in cui i redditi sono misurati. Le stime ottenute nell'indagine sul 1993 potrebbero risentire delle frequenze piuttosto elevate di famiglie che giudicano le proprie possibilità economiche uguali rispetto a quelle dei genitori (circa il 30 per cento) e dei fratelli e delle sorelle (circa il 55 per cento), che danno luogo per questi congiunti a stime di reddito esattamente uguali a quelle del capofamiglia intervistato, comportando una sovrastima della correlazione. Inoltre, la stima del reddito dei genitori e degli altri parenti, essendo effettuata a partire dal reddito della famiglia intervistata, presenta errori di misura correlati positivamente con quelli che caratterizzano il reddito del rispondente.

La misura del coefficiente R^2 è pari a 0,69. Se nel modello vengono introdotti tra i fattori esplicativi anche i redditi dei genitori del coniuge, il coefficiente R^2 diviene 0,73; introducendo anche i redditi dei fratelli e delle sorelle del capofamiglia e del coniuge il coefficiente R^2 aumenta fino a 0,89. Secondo queste stime, quindi, l'impatto della famiglia di origine, includendovi tutti i fattori che ad essa possono essere fatti risalire (come il reddito, la ricchezza, le aspirazioni trasmesse, gli elementi culturali, le conoscenze, ecc.) nonché tutti i fattori extrafamiliari che sono condivisi dai fratelli (come i quartieri di residenza, gli ambienti e le scuole frequentati), raggiungerebbe quasi il 90 per cento della variabilità del reddito. È possibile che le stime siano influenzate dalla imperfetta misura utilizzata nelle analisi; si tratta tuttavia di risultati che indubbiamente segnalano che la quota di variabilità degli esiti economici attribuibile alle capacità del singolo, non spiegate dal contesto familiare, è contenuta.

A conferma si possono esaminare le correlazioni dei redditi dei fratelli. Il valore del coefficiente di correlazione tra il reddito equivalente della famiglia intervistata e la media dei redditi equivalenti ricostruiti per i fratelli del capofamiglia risulta pari a 0,72¹³. La correlazione parziale, al netto del reddito e dell'istruzione dei genitori, risulta pari a 0,65, segnalando la presenza di ulteriori fattori rilevanti, comuni ai fratelli.

Seguendo Bjorklund et al. (2010), la correlazione dei redditi dei fratelli può essere scomposta in una parte attribuibile all'effetto diretto dei genitori, colto dal quadrato del coefficiente IGE, e da fattori incorrelati con l'IGE che descrivono il contesto comune ai fratelli, per cui: Correlazione tra fratelli = IGE^2 + altri fattori incorrelati con l'IGE.

Sulla base dei valori qui stimati di correlazione del reddito dei fratelli intorno a 0,72 e considerando un valore IGE intorno a 0,7, si ricava che questi ulteriori fattori di background familiare (incorrelati con il reddito dei genitori) pesino per circa 0,22, cioè poco meno della metà degli effetti diretti delle condizioni economiche dei genitori ($0,7^2 = 0,49$).

¹³ Simili correlazioni si osservano anche tra singoli fratelli; ad esempio tra il rispondente e il primo fratello la correlazione è pari a 0,66; tra il primo e il secondo fratello 0,71. La correlazione dei redditi permanenti tra fratelli è stimata intorno a 0,45 per gli Stati Uniti (Solon et al., 2000) e a 0,25 per i paesi nordici (Bjorklund et al., 2002).

**Elasticità del reddito dei rispondenti
rispetto a quello dei propri genitori e parenti, 1993**

Modello*	Condizioni economiche dei familiari	Elasticità	R ²	n
1	Genitori capofamiglia	0,706	0,687	3331
2	Genitori capofamiglia	0,249	0,733	2313
	Genitori coniuge	0,502		
3	Genitori capofamiglia	0,103	0,890	1855
	Genitori coniuge	0,146		
	Fratelli capofamiglia	0,347		
	Fratelli coniuge	0,345		
4 (rank)	Genitori capofamiglia	0,718	0,626	3331
5 (rank)	Genitori capofamiglia	0,236	0,690	2313
	Genitori coniuge	0,561		
6 (rank)	Genitori capofamiglia	0,098	0,863	1855
	Genitori coniuge	0,179		
	Fratelli capofamiglia	0,380		
	Fratelli coniuge	0,347		

(*) Altri regressori non mostrati utilizzati nella stima: area geografica, sesso, età ed età al quadrato.

3.5 *La varianza degli anni di istruzione, del reddito e della ricchezza spiegata dalle condizioni di partenza*

Le stime finora presentate hanno messo in luce gli effetti che le caratteristiche della famiglia di origine determinano “in media” sull’istruzione e sulle condizioni economiche dei figli. In questo paragrafo si esamina quanta parte della variabilità del reddito e della ricchezza di una persona è spiegata dalle sue “condizioni di partenza”, ovvero dalle caratteristiche della famiglia di origine e da alcuni fattori (come il luogo di nascita e il sesso) che non sono sotto il suo diretto controllo. Una forte rilevanza di queste variabili nello spiegare il successo dei singoli è un segnale che l’organizzazione sociale ha difficoltà nell’assicurare uguaglianza di opportunità¹⁴.

In un primo insieme di esperimenti, le condizioni di origine sono state approssimate dal luogo di nascita (in 5 categorie, determinate dall’area geografica per i nati in Italia e distinguendo i paesi europei o americani dagli altri per i nati all’estero), dall’età (termine lineare e quadratico) e dal sesso del soggetto e dal titolo di studio del padre e della madre. Tali variabili sono state considerate come variabili esplicative in un modello di regressione in cui la variabile indipendente è dapprima il numero di anni di istruzione, poi il reddito, infine la ricchezza.

I coefficienti R² che si ottengono per queste regressioni (tavola 6) mostrano che le condizioni di partenza hanno sugli anni di studio un effetto tendenzialmente decrescente fino al 2006 (da 0,26 a circa 0,20); dal 2008 in poi la quota di variabilità attribuibile alle condizioni di partenza torna a crescere, attestandosi nel 2016 su livelli analoghi a quelli del 1993.

¹⁴ Su questi aspetti si vedano Hufe et al. (2018).

I modelli che considerano tra le variabili esplicative anche la condizione professionale e il settore di attività del padre e della madre (informazione disponibile solo fino al 2012) presentano coefficienti R^2 superiori ai precedenti modelli di circa 2-3 punti, ma confermano l'andamento riscontrato nel periodo con i modelli ristretti.

Tavola 6

**Effetto delle condizioni di partenza del capofamiglia
sul reddito e sulla ricchezza*, 1993-2016**
(Coefficienti di determinazione R^2 dei modelli lineari)

Anno	Istruzione		Reddito								Ricchezza			
	Modello ristretto**	Modello esteso***	Modello ristretto**				Modello esteso***				Modello ristretto**		Modello esteso***	
	Anni di studio	Anni di studio	Pro-capite	Log Pro-capite	Equivalente	Log Equivalente	Pro-capite	Log Pro-capite	Equivalente	Log Equivalente	Pro-capite	Log Pro-capite	Pro-capite	Log Pro-capite
1993	0,262	0,282	0,188	0,231	0,231	0,235	0,198	0,242	0,239	0,244	0,102	0,058	0,116	0,066
1995	0,249	0,272	0,201	0,251	0,241	0,247	0,213	0,260	0,251	0,255	0,090	0,080	0,107	0,091
1998	0,258	0,287	0,197	0,258	0,233	0,251	0,215	0,271	0,250	0,264	0,086	0,083	0,104	0,088
2000	0,230	0,263	0,207	0,258	0,251	0,264	0,227	0,280	0,269	0,283	0,090	0,087	0,115	0,097
2002	0,211	0,253	0,227	0,277	0,264	0,286	0,255	0,309	0,282	0,309	0,111	0,092	0,134	0,105
2004	0,219	0,250	0,209	0,261	0,250	0,269	0,265	0,302	0,286	0,293	0,102	0,092	0,149	0,110
2006	0,196	0,227	0,214	0,258	0,263	0,275	0,246	0,281	0,286	0,293	0,055	0,073	0,091	0,072
2008	0,220	0,238	0,236	0,294	0,293	0,315	0,260	0,323	0,311	0,335	0,125	0,121	0,157	0,148
2010	0,215	0,250	0,226	0,274	0,286	0,302	0,253	0,302	0,306	0,317	0,154	0,145	0,186	0,150
2012	0,238	0,263	0,249	0,290	0,291	0,305	0,273	0,322	0,314	0,329	0,114	0,154	0,201	0,157
2014	0,237	-	0,233	0,284	0,279	0,290	-	-	-	-	0,135	0,123	-	-
2016	0,253	-	0,240	0,274	0,290	0,289	-	-	-	-	0,168	0,119	-	-

* I dati dei redditi e della ricchezza sono stati winsorizzati in ciascun anno al 5 e al 95 per cento; nei modelli nei logaritmi i valori negativi sono posti pari a 1. ** Il modello ristretto approssima le condizioni di origine con il luogo di nascita, l'età (e il suo quadrato), il sesso e il titolo di studio del padre e della madre. *** Il modello esteso include tra le variabili esplicative anche la condizione professionale e il settore di attività del padre e della madre del capofamiglia.

I risultati relativi al reddito, invece, mostrano che le condizioni di partenza hanno su questa variabile un effetto tendenzialmente crescente nel tempo, lungo tutto il periodo osservato; negli anni novanta le variabili esplicative spiegavano circa il 20 per cento della variabilità del reddito pro capite, il 23,5 per cento del reddito equivalente, contro valori che sono in entrambi i casi di circa 5 punti percentuali più alti alla fine del periodo. Risultati qualitativamente analoghi si ottengono considerando il reddito equivalente e i logaritmi di queste due misure.

Includendo come variabili esplicative la condizione professionale e il settore di attività del padre e della madre (fino al 2012) i modelli presentano coefficienti R^2 superiori ai precedenti di circa 1 punto negli anni novanta e di circa 2 punti e mezzo tra il 2008 e il 2012.

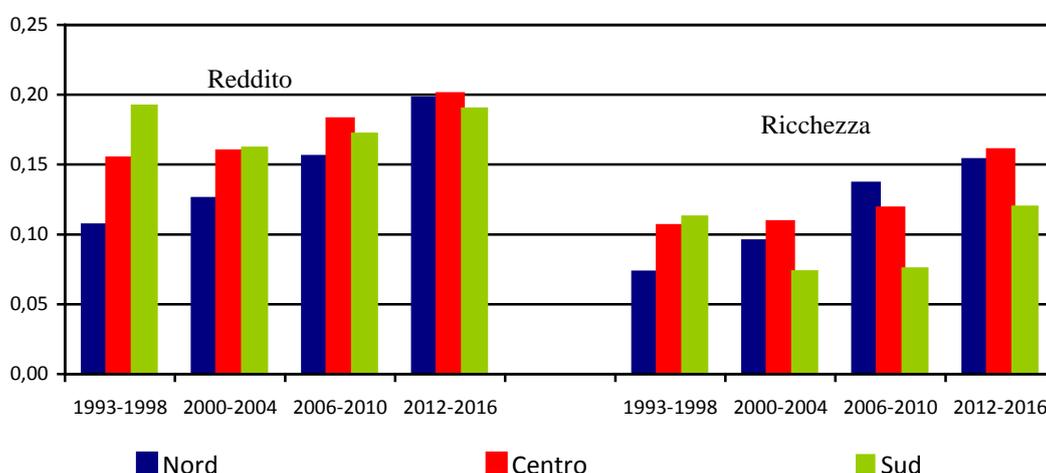
Se le condizioni di partenza vengono utilizzate per valutare l'effetto sulla ricchezza pro capite si ottengono coefficienti R^2 più bassi in livello rispetto al reddito, ma con una dinamica simile. Anche per la ricchezza pro capite le condizioni di partenza, approssimate nei modi sopra indicati, hanno un effetto significativo, pari a circa il 10 per cento della

variabilità negli anni novanta e a oltre il 15 per cento nell'ultimo anno oggetto di indagine. Come anche per il reddito, la progressione sembra più rilevante quando si includono tra le variabili esplicative le condizioni professionali della famiglia d'origine.

Negli anni novanta gli effetti delle condizioni di partenza sul reddito e sulla ricchezza erano decisamente più rilevanti nel Sud che nelle altre aree del paese; nel corso degli anni questa differenza si è attenuata fino a scomparire nel caso del reddito e addirittura invertire il segno nel caso della ricchezza (Figura 4). Nel Sud rimane comunque relativamente più rilevante il fattore istruzione dei genitori mentre nel Centro e nel Nord sono più importanti i fattori legati al luogo di nascita (per gli stranieri in particolare, che spiegano una parte significativa dell'aumento della rilevanza delle condizioni di partenza intervenuto nel Centro Nord nel corso del tempo).

Figura 4

Effetto delle condizioni di partenza sui valori pro capite del reddito e della ricchezza per area geografica di residenza
(media dei coefficienti R^2)



4 Conclusioni

In questo lavoro sono state effettuate misurazioni volte a fornire indicazioni sulla persistenza intergenerazionale dei livelli di istruzione e delle condizioni economiche in termini di reddito e di ricchezza e sul ruolo svolto dalle condizioni di partenza.

Le stime mostrano una elevata persistenza intergenerazionale nei livelli di istruzione; i coefficienti di correlazione tra gli anni di studio dei padri e dei figli passano da valori prossimi a 0,55 per i nati prima degli anni trenta del secolo scorso a valori di circa 0,45 per i nati a partire dalla meta degli anni cinquanta e fino agli anni settanta. Per le generazioni successive si osserva un'inversione di tendenza, con livelli di correlazione nuovamente più elevati. I livelli di correlazione tra gli anni di studio dei capifamiglia e quello delle rispettive madri, segue un andamento analogo ma su livelli più bassi, indicando una minore capacità di influenza del livello di istruzione materno sugli esiti scolastici dei figli.

Le stime dell'elasticità dei redditi da lavoro collocano l'Italia nel novero dei paesi a bassa mobilità intergenerazionale, confermando i risultati di precedenti studi. Il profilo

temporale delle elasticità dei redditi da lavoro restituisce l'immagine di una società che tende a divenire meno mobile negli anni più recenti. Questo risultato si riscontra in particolare per gli anni dal 2010 al 2016, che presentano valori dell'IGE superiori a quelli degli anni precedenti. Anche le stime basate sui ranghi, inferiori in livello e più stabili di quelle dell'IGE, e in particolare quelle sul reddito disponibile, segnalano una tendenza all'aumento dell'ereditarietà delle condizioni reddituali negli anni più recenti.

Adottando una tecnica proposta dalla Banca Mondiale (2018), è stato scomposto l'indice di persistenza intergenerazionale dei redditi da lavoro, isolando l'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per il tramite dell'istruzione dei figli (T_1), l'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per canali diversi dall'istruzione dei figli stessi (T_2) e l'effetto di altre caratteristiche diverse dall'istruzione sul reddito dei figli (T_3). L'analisi ha evidenziato un ruolo calante del fattore istruzione (in particolare T_1); decisamente crescente è invece il contributo dei fattori familiari diversi dall'istruzione (T_3).

Anche per la ricchezza si riscontrano valori che collocano l'Italia tra i paesi avanzati con livelli relativamente elevati di persistenza intergenerazionale; come per l'istruzione e il reddito, si riscontra una tendenza all'aumento della ereditarietà delle condizioni economiche in termini di ricchezza.

Esaminando quanta parte della variabilità degli anni di istruzione, del reddito e della ricchezza di una persona è spiegata dalle sue "condizioni di partenza", ovvero dalle caratteristiche della famiglia di origine e da alcuni fattori (come il luogo di nascita e il sesso) che non sono sotto il suo diretto controllo, si riscontra in generale una forte rilevanza di queste variabili nello spiegare il successo dei singoli. Nel caso dell'istruzione, il trend è decrescente fino al 2006 è nuovamente crescente negli anni successivi. Per il reddito e la ricchezza, invece, le condizioni di partenza hanno un effetto tendenzialmente crescente nel periodo esaminato. Il fenomeno è in parte attribuibile alla crescente quota di residenti provenienti da altri paesi.

Alcune stime effettuate su dati riferiti alla famiglia allargata, che include nel suo perimetro anche i fratelli e le sorelle nonché la famiglia di origine del coniuge - purtroppo disponibili solo per il 1993 - suggeriscono che il peso delle condizioni di partenza possa essere più consistente di quanto comunemente ipotizzato sulla base della sola relazione tra genitori e figli. Secondo queste stime, l'impatto della famiglia di origine, includendovi tutti i fattori che ad essa possono essere fatti risalire (come il reddito, la ricchezza, le aspirazioni trasmesse, gli elementi culturali, le conoscenze, ecc.) nonché tutti i fattori extrafamiliari che sono condivisi dai fratelli (come i quartieri, gli ambienti e le scuole frequentati), sfiora il 90 per cento della variabilità del reddito. Questi risultati richiedono una certa cautela, in quanto basati su un campione limitato e soggetto a problemi di misurazione; essi sono tuttavia indicativi della forte dipendenza degli esiti economici degli individui dalle caratteristiche della famiglia di origine e dalle loro condizioni di partenza.

Bibliografia

- Acciari P., A. Polo, G. Violante (2017), 'And Yet, It Moves': Intergenerational Economic Mobility in Italy, Mimeo New York University.
- Ballarino G, G. Barone, N. Panichella (2016), The intergenerational reproduction of social inequality and the direct inheritance of occupations in Italy, *Rassegna italiana di sociologia*, 57(1), p. 103-134.
- Ballarino G., A. Schizzerotto (2011), Le disuguaglianze intergenerazionali di istruzione, in *Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei giovani di ieri e di oggi: un confronto*, il Mulino, Bologna.
- Baffigi A., L. Cannari, G. D'Alessio (2016), Cinquant'anni di indagini sui bilanci delle famiglie italiane: storia, metodi, prospettive, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, n.368.
- Banca Mondiale (2018), Fair progress? Economic mobility across generations around the world, World Bank Group.
- Barbagli M., A. Schizzerotto (1997), Classi, non caste. Mobilità tra generazioni e opportunità di carriera in Italia, *il Mulino*, Fascicolo 3, maggio-giugno.
- Barone G., S. Mocetti (2016), Intergenerational Mobility in the Very Long Run: Florence 1427-2011, *Temi di discussione*, n. 1060, Banca d'Italia.
- Barbieri T., F. Bloise M. Raitano (2018), Intergenerational Earnings Inequality in Italy: New Evidence and Main Mechanisms, *CIRET WP*, n.1.
- Bernardi F., G. Ballarino (2016), Education, Occupation and Social Origin. A Comparative Analysis of the Transmission of Socio-Economic Inequalities, (a cura di), Edward Elgar.
- Bingley P., L. Cappellari (2017), Correlations of Brothers' Earnings and Intergenerational Transmission, *IZA Discussion Papers*, No. 10761, Institute of Labor Economics (IZA), Bonn.
- Björklund A., T. Eriksson, M. Jäntti, O. Raaum, E. Österbacka (2002), Brother Correlations in Denmark, Finland, Norway and Sweden Compared to the United States, *Journal of Population Economics* 15(4), 757-772.
- Björklund A., L. Lindahl, M. J. Lindquist (2010) "What More Than Parental Income, Education and Occupation? An Exploration of What Swedish Siblings Get from Their Parents," *The B.E. Journal of Economic Analysis & Policy*: Vol. 10: Iss. 1 (Contributions), Article 102.
- Björklund A., M. Jäntti (1997), Intergenerational Income Mobility in Sweden compared to the United States, in *American Economic Review*, n. 87, pp. 1009-1018.
- Blanden J. (2013), Cross-country ranking in intergenerational mobility: a comparison of approaches from economics and sociology, in *Journal of Economic Surveys*, 27,1, pp. 38-73.
- Bloise F. (2018), La ricchezza e la mobilità intergenerazionale in Italia: una stima, *Menabò di Etica e Economia*, n. 78.

- Cannari L., G. D'Alessio (2008), Intergenerational transfers in Italy, in *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia.
- Cannari L., G. D'Alessio (2018), La trasmissione intergenerazionale di reddito e ricchezza, di prossima pubblicazione nella *Rivista delle Politiche Sociali*.
- Checchi D., C. V. Fiorio, M. Leonardi (2013), Intergenerational persistence of educational attainment in Italy, *Economics Letters*, 118(1), pp. 229–232.
- Checchi D., F. Zollino (2001), Struttura del sistema scolastico e selezione sociale, *Rivista di politica economica*, Fascicolo 7/8, SIPI, Roma.
- Cobalti A., A. Schizzerotto (1994), *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Corak M. (2006), Do Poor Children Become Poor Adults? Lessons for Public Policy from a Cross Country Comparison of Generational Earnings Mobility.” *Research on Economic Inequality. Volume 13, Dynamics of Inequality. The Netherlands: Elsevier Press*, pages 143-88. Available in an unabridged form as IZA Discussion Paper 1993, <http://ftp.iza.org/dp1993.pdf>.
- Corak M. (2013), Income Inequality, Equality of Opportunity, and Intergenerational Mobility, IZA DP No. 7520, July.
- Fabrizi F., N. Rossi (1997), *Caste, non classi. Una società immobile*, il Mulino, Fascicolo 1, gennaio-febbraio.
- Güell M., J. V. Rodriguez Mora, C. I. Telmer (2015), Intergenerational mobility and the informational content of surnames, *Review of Economic Studies*, 82, pp. 693-735.
- Güell M., M. Pellizzari, G. Pica, J. V. R.Mora (2018), Correlating social mobility and economic outcomes, *The Economic Journal*, 128 (July), pp. 353–403.
- Hufe P., R. Kanbur, A. Peichl (2018), Measuring Unfair Inequality: Reconciling Equality of Opportunity and Freedom from Poverty, *Cesifo WP n. 7119*.
- Mocetti S. (2007), Intergenerational earnings mobility in Italy, *The BE Journal of Economic Analysis & Policy*, 7(2), 5.
- Mocetti S. (2011), Mutamenti nella trasmissione intergenerazionale dei redditi dal 1950 al 1990, in Schizzerotto, Trivellato e Sartor (2011).
- Mocetti S. (2014), *Dynasties in professions: the role of rents*, Temi di discussione, n. 995, Banca d'Italia.
- Mocetti S., G. Roma, E. Rubolino (2018), Knocking on parents' doors: regulation and intergenerational mobility, Temi di discussione, n. 1182, Bank of Italy.
- Piraino P. (2007), Comparable Estimates of Intergenerational Income Mobility in Italy, *The BE Journal of Economic Analysis & Policy*, 7.
- Pisati M., A. Schizzerotto (2004), The Italian mobility regime: 1985-97, in *Social mobility in Europe*, ed. by R. Breen. Oxford University Press.
- Solon G., M. Page, G. Duncan (2000), Correlations between Neighboring Children in Their Subsequent Educational Attainment, *Review of Economics and Statistics* 82(3), 383-392.
- Vecchi G., L. Cannari e G. D'Alessio (2017), *Wealth*, in *Measuring Wellbeing - A History of Italian Living Standards*, Oxford University Press.